

Delitti e misfatti del sistema bancario. Ecco perché chi si affida a una banca lo fa a proprio rischio e pericolo

Waffanbanka. Affari con i soldi di Zio Gino

Maria R. Calderoni

Parla come mangi. Una bella pretesa, la Banca, lei, è misteriosa, esoterica, non si capisce un'acca. Sa solo lei quello che dice (e non per caso). Il suo lessico è irto, impraticabile; come l'ex imperatore del Giappone Hiro Hito, parla una lingua che i suoi sudditi - i suoi clienti - non capiscono. Sfido. Lo sapete voi cos'è *bond* (e *corporate bond*), *benchmark*, *hedge fund*, *index linked*, *Dow Jones*, *insider training*, *panic selling*, *stop loss*, *asset allocation*, *spread*, *swap*, *subprime*, *duration*, *Cct*, *Btp*, *Zero coupon*, *Rating*, *reverse convertible*, *reverse floater*, *broker*, *Cac*, *default*, *fixing*, *no load*, *opa*, *pac*, *pivot*, *raider*, *stockoption*, *switch*, *utility*, *warrant*, ecc...?

E provate un po'. Che significa *Beta*? e *Fondo sovrano*? e *Mifid*, *Ter*, *Sicav*, *Alpha*, *Amex*, *Oicr*, *Irs*, e *Euribor*, magari? Beh, di quest'ultimo ve lo sveliamo, che vuol dire: *Euribor* sta per *Euro Interbank Offered Rate*, una roba che, tradotta in buon italiano, significa «il tasso medio calcolato in euro in base al quale le banche europee fanno affari tra di loro». Vale a dire, in italiano più buono ancora, «un termometro fedele perché si parte dal presupposto che nessuno meglio delle banche sappia comprare e vendere soldi». Un termometro che però hanno in mano solo loro, *Euribor*. «Oramai croce e delizia di ogni mutuo a tasso variabile», non lo sapevate, vero? La mamma non ve lo aveva detto, vero?

Queste accidenti di banche. E' un vademecum tenebroso e però assai rivelatore - del genere uomo avvisato mezzo salvato - questo sfacciatissimo libro di due temerari giornalisti, Marco Fratini e Lorenzo Marconi ("Waffanbanka!", Rizzoli, pagg. 287, euro 16), che rivolta le banche come un pedalino, rivelandoci molti altarini (e delitti e misfatti, per lo più).

Duecentottantasette pagine da brivido, dalla prima all'ultima, tese attorno ad un solo assioma: ricordatevi sempre che chi si affida a una banca lo fa a proprio rischio e pericolo. E tutte,

dalla prima all'ultima, indirizzate a illuminarci sulla fatale domanda nella quale più o meno ci siamo imbattuti tutti: «Perché Zio Gino compra sui massimi e vende sui minimi?».

Zio Gino, cioè noi. Con santa pazienza e un linguaggio che può essere compreso anche da uno qualsiasi di noi, (persino!), i due dissacratori ci portano dentro il tempio proibito e ci spiegano gli arcani: in sostanza di come le banche campano alla grande e fanno buoni affari usando i soldi altrui (nostri), lasciandoci sempre a becco asciutto (se non peggio, molto peggio, ricordate Parmalat, Cirio, Exxon, ecc ecc?).

Dicono i nostri autori-salvavita: «Le banche sono brutte sporche e cattive per antonomasia. Nel perfetto stile che le contraddistingue hanno fatto tutto il possibile per non spiegare mai fino in fondo che cosa fanno dei nostri soldi». Già, noi non lo sappiamo, ma loro sì... E, per esempio, scrivono ancora i nostri due autori: «Senza sapere né leggere né scrivere (spesso capita quasi letteralmente) in banca la prima cosa che vi propongono è un'obbligazione o un Bot. Questi ultimi sono tradizionali come la montagna d'inverno o il mare d'agosto, mentre delle prime si fidano così tanto che vi consigliano quelle direttamente costruite da loro. Una spiegazione c'è: le banche favoriscono questi prodotti perché le commissioni sono "upfront", cioè vengono incassate immediatamente e fanno un gran bene ai bilanci» (i loro, naturalmente). Insomma, facile facile, si fa presto a dire obbligazione. Ma è meglio fare molta attenzione; anzi «il consiglio è prendere un microscopio per guardarci dentro e vedere quanto sono sinceri quelli che ce le vendono: scoprirete un mondo affascinante pieno di sorprese (e anche di virus)». La mamma non ve lo aveva detto, vero?

Quel sogno della casa. Secondo le statistiche, quasi il 90% degli italiani ha la casa di proprietà, ma è proprio così? In realtà le statistiche dovrebbero dire che «il 90% degli italiani, spera,

alla fine del mutuo, di averne pagata una e di avere estinto l'ipoteca». E comunque, sappiatelo, alle banche non gliene frega niente che voi abbiate una casa di proprietà o meno, «a loro interessa che paghiate la rata». E comunque, sappiatelo, la casa è praticamente di "loro" proprietà - loro banche - «fin quando non l'avrete pagata». In sostanza, «quando è conveniente comprare una casa? Mai».

Un capitolo affascinante è quello che descrive miracoli e segreti dei paradisi fiscali, quei luoghi inaccessibili e leggendari dove finisce quella planetaria ricchezza destramente sottratta alle cure del Fisco (secondo l'Ocse ci sono 8mila miliardi di euro imboscati nei forzieri off limits, e risulta in nero almeno il 15 per cento del nostro Pil nazionale). E' negli atolli delle Cayman che hanno una loro sede le principali 50 banche del mondo. E Lussemburgo mon amour: l'unico granducato sopravvissuto nonché padre fondatore dell'Unione Europea e primo paese a introdurre la moneta unica, e pure famoso per il suo reddito pro capite - il più alto del mondo, 43 mila euro - è anche in cima alla graduatoria per le sue miracolose virtù fiscali. Una vera pacchia: lì infatti per i non residenti non esistono tasse sul reddito, non ci sono ritenute sui dividendi e sulle rendite finanziarie né tampoco tassa di successione. Andate tranquilli: lì, in questo paese con giardini magnifici e castelli da fiaba troverete almeno 200 banche con oltre 400 miliardi di euro di deposito (il 90% in valuta estera) e 6.000 fondi "lussemburghesi", nonché holding e società finanziarie «in quantità industriale tale da rendere il granducato un paese perfetto dove la riservatezza è custodita in un forziere inespugnabile», comunque neri siano i vostri soldi. Ma anche Svizzera, Liechtenstein, Andorra, Montecarlo, Liberia, Singapore, Dubai, Bahams, Barbados, Isole Vergini, Maldive sono, in materia, provvidenziali.

Perché fare una rapina, quando si può aprire una banca?, lo diceva già Bertold Brecht.